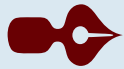


IN PAGINA



Jakob Böhme, teologo mistico

di ARMANDO TORNO

Il nome di Jakob Böhme (1575-1624) si trova nelle storie della filosofia, non manca in quelle di mistica e teologia. Anche se svolse attività di predicatore, guadagnò da vivere facendo il ciabattino. Il

matrimonio con la figlia di un macellaio non gli recò particolari vantaggi economici. Passò i suoi giorni nella modestia, ebbe carattere mite e paziente; fu continuamente occupato in profonde ricerche mistico-religiose, anche se qualcuno parla di lui come di spirito barbaro e incolto. Hegel lo considerava il primo filosofo tedesco, anzi nelle sue Lezioni sulla storia del pensiero lo paragona ad Ariel, il personaggio della Tempesta di Shakespeare rinchiuso in

una quercia sino a che il mago Prospero non lo libera. Ovviamente Hegel si riferiva a se stesso. E ora Cecilia Muratori, che di Böhme ha tradotto Aurora nascente nel 2007, pubblica una monografia, basata sull'interpretazione hegeliana: **Il primo filosofo tedesco** (Edizioni ETS, pp. 428, € 24). Un'opera unica nel nostro panorama. Colta e documentatissima. Con una conoscenza esemplare dei testi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura



il Classico

A settant'anni dalla morte del grande drammaturgo e scrittore austriaco, la Newton Compton pubblica una nuova traduzione di «L'uomo senza qualità» di Robert Musil (a cura di Micaela Latini, traduzione di Irene Castiglia, pp. 1152, € 9,90). Un ritratto nostalgico e pungente della fine della vecchia Austria.

Colloqui I fini della natura e della ragione a confronto con la fede nel pensiero del filosofo Robert Spaemann e del cardinale Ruini

L'Europa e il populismo di Pilato

«Se si rinuncia a cercare la verità, tutto diventa una questione di potere»

di GIAN GUIDO VECCHI

«Vede, sono cresciuto all'epoca del nazismo e ho visto da giovane che la maggioranza degli uomini può pensare in modo sbagliato. Io e la mia famiglia stavamo dall'altra parte. E per me è come un riflesso, ho imparato che l'uomo e il senso comune vanno difesi, sempre, nel caso anche contro la maggioranza». Robert Spaemann, 85 anni, già successore di Gadamer nella cattedra di Heidelberg, è uno dei massimi filosofi contemporanei, coetaneo e amico di Joseph Ratzinger. All'università della Santa Croce di Roma, dalle 17 di oggi, verrà presentato il suo capolavoro — *Fini naturali. Storia e riscoperta del pensiero teleologico* (Ed.



Si mettono in discussione le «sensate esperienze» e le «necessarie dimostrazioni» di Galileo. Non è antimoderno?

Spaemann: «In Hobbes dietro la conoscenza di una cosa c'è la volontà di cambiarla, di poterla. Francis Bacon sosteneva che l'orientamento al fine in natura è come "una giovane vergine votata a Dio, essa non genera nulla". Ma l'esito è che ci resta solo in big bang, non c'è nulla che l'uomo sappia. Così non abbiamo bisogno di una nuova scienza, la scienza è come è, ma ci vuole una valutazione nuova dell'insieme della vita umana e della natura».

Ruini: «Il libro di Spaemann non è contro la scienza moderna ma contro l'assolutizzazione del sapere scientifico come unica forma di sapere autentico. La scienza esclude metodologica-

La scienza

L'assolutizzazione del sapere porta a escludere la questione di qualsiasi causa finale, mentre non si può prescindere in assoluto

Ares) — tradotto in italiano con la prefazione del cardinale Camillo Ruini. Che riflette sul «mancato riconoscimento delle basi morali e prepolitiche dello Stato» ricordando il discorso di Benedetto XVI al Bundestag di Berlino: una «ragione positivista» che si presenti come esclusiva «non può creare alcun ponte verso l'ethos e il diritto» e somiglia «agli edifici di cemento armato senza finestre, in cui ci diamo clima e luce da soli e non vogliamo più riceverle dal mondo vasto di Dio». Il volto affilato e lo sguardo penetrante, il professor Spaemann siede accanto a Ruini a casa del cardinale. Il suo libro ripercorre l'idea di *télos* come «fine» o «scopo» da Platone e Aristotele, la rinuncia alla «causa finale» e al pensiero di un finalismo nella natura e nella ragione a partire dalla rivoluzione scientifica del XVI secolo, fino alle aporie della riflessione contemporanea e alla proposta di un ritorno al vecchio *télos*. Questioni ardue, anche se Spaemann rovescia il cliché del filosofo lontano dal senso comune, la serva traccia che nel *Teeteto* di Platone deride Talete caduto nel pozzo: «Io difendo dallo scetticismo il senso comune delle persone semplici, la ragione».

Le riflessioni ontologiche del libro riguar-

dano questioni attuali. Vita, morte, temi etici, biopolitica. Molti partiti tendono a lasciare libertà di coscienza. Che ne pensate?

Spaemann: «Il Papa parla di dittatura del relativismo. E il relativismo radicale è una cosa molto pericolosa. Alcuni pensano sia la condizione della tolleranza, ma è vero il contrario. La tolleranza si fonda sul rispetto dell'uomo, della persona. Se questo scompare, se qualcosa come la natura dell'uomo non esiste, allora con l'uomo — e la natura — si può fare di tutto. Solo se la tolleranza si fonda su una convinzione profonda, è stabile. Del resto una cosa sono i giudizi, un'altra la decisioni di coscienza. Coscienza è convinzione che certe cose siano buone o giuste. Se c'è un confronto tra due coscienze e dicono cose diverse, si deve tollerare l'altro ma non è possibile siano ambedue corrette».

Ruini: «Il professore mette in chiaro che le convinzioni di coscienza non sono solo un fatto individuale ma riguardano il vero e il falso. L'umanità del XXI secolo si trova di fronte a questioni fondamentali che prima non erano rimesse alle nostre scelte personali, sociali, politiche. Sui grandi temi etici e antropologici, allora, è certamente una questione di coscienza, ma non

solo. Io ricorrerei piuttosto al concetto di obiezione di coscienza. Una forza politica può dire: se qualcuno non è d'accordo, è concessa l'obiezione di coscienza. Ma non si può ridurre tutto alla coscienza personale dei singoli esponenti, senza che ci sia una presa di posizione e una linea da seguire. Non è adeguato alla rilevanza pratica del problema oggi».

Ne «L'infanzia di Gesù», Ratzinger sembra porre come icona dello scetticismo moderno Pilato che chiede: cos'è la verità?

Spaemann: «Sono d'accordo, la sentenza di Pilato è la vittoria del populismo sul diritto. Gesù muore a causa della mancanza di coraggio di un giudice. Se non c'è la verità tutte le questioni diventano questioni di potere. Ed è quanto accade oggi. In Europa c'è grave limitazione della libertà di opinione. Non si dice: ciò che sostieni è falso. Si dice: questo non lo puoi sostenere! Non ci si chiede se sia vero o no, ma se sia politicamente corretto o meno. E ciò che è politicamente corretto lo decide chi ha il potere».

Ruini: «Ci può essere mancanza di coraggio, ma io vedo soprattutto una grande confusione di idee: proprio perché si pensa che la verità sia un concetto vecchio, superato».

Università Pontificia



Oggi l'incontro

Oggi a Roma alle 17, alla Pontificia Università della Santa Croce, presentazione di «Fini naturali» (Ares, pp. 461 € 19,50) e giornata di studio in onore di Robert Spaemann (a sinistra) con relazione del cardinale Camillo Ruini (a destra), del rettore Luis Romera, di Sergio Belardinelli e Leonardo Alodi

PAPA BENEDETTO XVI IN SAN PIETRO DAVANTI ALL'ICONA DI CRISTO (LETTORE FERRARI)

La politica

I partiti non posso ridurre tutto alla coscienza personale dei loro singoli esponenti. Occorre una presa di posizione, una linea da seguire

mente la questione della causa finale, ma questo non significa che se ne debba prescindere in assoluto».

Professore, si dirà: questioni astratte...

Spaemann: «La teleologia è la convinzione della ragione verso se stessa. Cartesio dice che se dai un calcio a un cane non prova dolore, è una macchina, ma ciascuno vede quando un animale soffre, lo sa. Viviamo in un mondo che tenta sistematicamente di dire che non è corretto ciò che l'uomo sa, da sempre, su se stesso. Il senso comune va difeso dalla manipolazione delle masse».

C'è il rischio, eminenza, che un pensiero «orientato alla verità» venga usato ipocritamente, come falsa bandiera elettorale?

Ruini: «Il quadro è complesso, c'è anche chi cerca voti parlando contro i valori etici. Il rischio di strumentalizzazione, in politica, c'è sempre, è difficile distinguere. Ma è un rischio che si supera con la verifica di ciò che veramente le forze politiche fanno quando ne hanno la possibilità. Sul tema della famiglia, per dire, un po' tutti sono disposti a dichiarare. Se poi si va a verificare è stato fatto pochissimo...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bonhams 1793

Valutazione Gioielli

in Italia e Canton Ticino

La nostra esperta è disponibile nel mese di gennaio per valutazioni gratuite e confidenziali di Gioielli su tutto il territorio italiano e del Canton Ticino.

Per appuntamenti siete invitati a contattare i nostri uffici:

Milano
via Boccaccio, 22 - 20123
02 4953 9020

Roma
via Sicilia, 50 - 00187
06 485 900

Teresa Scarlata
02 4953 9020
teresa.scarlata@bonhams.com

Importante collana in smeraldi e diamanti, Van Cleef & Arpels
Aggiudicata a €942.000 (£764.000)

International Auctioneers and Valuers - bonhams.com